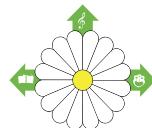


Dolomiti Scie di Gloria





CIRCOLO CULTURA
E STAMPA BELLUNESE



In collaborazione e con il contributo di:



L'iniziativa rientra nell'ambito dell'Olimpiade Culturale di Milano Cortina 2026, il programma multidisciplinare, plurale e diffuso che animerà l'Italia per promuovere i valori Olimpici e valorizzerà il dialogo tra arte, cultura e sport, in vista dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali che l'Italia ospiterà rispettivamente dal 6 al 22 febbraio e dal 6 al 15 marzo 2026.

In copertina:

Ambito italiano, *Dolomiti*, Treviso, Museo nazionale Collezione Salce
Direzione regionale Musei nazionali Veneto
“su concessione del Ministero della Cultura”

“DoloMITI. Scie di Gloria” è uno spettacolo teatrale moderno che racconta la storia degli sport invernali italiani attraverso i grandi campioni di ieri e di oggi, che hanno segnato la vita delle competizioni alpine e l'immaginario collettivo.

Il progetto teatrale del Circolo Cultura e Stampa Bellunese porta così sul palco le imprese di grandissimi atleti quali Eugenio Monti, Maurilio De Zolt, Giorgio De Bettin, Kristian Ghedina, Giacomo Kratter, Renè De Silvestro, Lisa Vitozzi e Alba De Silvestro, esaltando i valori sportivi e morali che le Olimpiadi intendono sostenere.

Storie forti, che parlano di momenti di gloria ma anche di fatiche e di speranze.

Per meglio comprendere la profondità del messaggio, il racconto delle tante gesta sportive viene rafforzato dalla lettura di pagine tratte dagli scritti di Thomas Mann, Dino Buzzati, Mauro Corona, Antonia Pozzi, Andrea Zanzotto e molti altri. Voci che ci narrano l'epica dello sport in un paesaggio ideale che mostra l'eterno agire dell'uomo per superare i propri limiti.

Una pièce importante, attuale, educativa, scritta da Rossana Valier con Lorenzo Fabiano, tant'è che proprio per sottolinearne il valore culturale, pedagogico e sportivo, oltre agli eventi pubblici previsti nelle località di Cortina d'Ampezzo, Belluno, Pieve di Cadore, Santo Stefano di Cadore, Ponte nelle Alpi, Feltre, Conegliano, Treviso e Verona, si terranno degli appuntamenti esclusivamente dedicati alle scuole secondarie di primo e secondo grado.

Questo spettacolo teatrale vuole anche essere l'occasione per valorizzare i meravigliosi territori della nostra regione con le loro ricchezze naturalistiche ed umane, affinché appassionati e neofiti li possano scoprire e goderne con una visione diversa, trasfigurata dalle pagine letterarie e dalle vicende sportive degli eroi che qui sono cresciuti, qui hanno lottato, qui hanno vinto, qui sono caduti e si sono rialzati.

Il Presidente della Regione del Veneto

La Camera di Commercio di Treviso – Belluno|Dolomiti è orgogliosa di sostenere e promuovere “DoloMITI. Scie di Gloria”, un progetto che celebra e valorizza il patrimonio naturale, umano e culturale delle nostre montagne in vista dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali. Un'iniziativa che unisce emozione, identità e visione, trasformando un grande evento sportivo in un'opportunità concreta di crescita e racconto per il territorio. Le Dolomiti, riconosciute come patrimonio mondiale dell'UNESCO, non sono solo uno scenario paesaggistico unico al mondo: rappresentano un simbolo di forza, attrattività e sviluppo per tutto il territorio e per l'Italia. Attraverso storie di eccellenza, passione e dedizione, questo progetto rafforza il legame tra comunità, giovani e valori olimpici, proiettando la nostra montagna e la sua identità verso un futuro condiviso.

Parallelamente, l'impegno della Camera di Commercio nella promozione dei valori olimpici e paralimpici è stato riconosciuto a livello internazionale con il Premio Futuro Vincente – Speciale Giuria Internazionale Sport Movies & TV per il docufilm “Il Sesto Cerchio – GenerAZIONE2026”. Un riconoscimento che premia cinque anni di lavoro condiviso, costruito insieme a istituzioni, scuole e territorio, per dare forza e continuità a un'eredità olimpica capace di ispirare le nuove generazioni.

Mario Pozza
Presidente di Camera di Commercio Treviso-Belluno

Le Dolomiti non sono solo un luogo: sono una voce che racconta chi siamo. Attraverso la loro bellezza, la loro forza e la loro fragilità impariamo ogni giorno cosa significa costruire un'eredità condivisa. “DoloMITI. Scie di Gloria” è un esempio concreto di come arte, sport e cultura possano intrecciarsi per generare ispirazione e consapevolezza, valorizzando le storie, i volti e i valori che danno senso al nostro cammino verso i Giochi di Milano Cortina 2026.

Questo progetto nasce dentro lo spirito dell'Olimpiade Culturale, un programma diffuso e partecipato che anima l'Italia intera. Con esso celebriamo l'incontro tra discipline diverse, tra generazioni e territori, per mostrare come lo sport possa diventare linguaggio universale di bellezza e di comunità. Nelle scie dei grandi campioni riconosciamo la luce dei sogni, ma anche la fatica, la solidarietà e il coraggio di chi non smette mai di salire, un passo dopo l'altro, verso la vetta.

Domenico De Maio

Education and Culture Director di Fondazione Milano Cortina 2026

Le Olimpiadi Milano Cortina 2026 rappresentano una straordinaria occasione di rilancio per le terre alte. Un'opportunità concreta per investire su infrastrutture, innovazione, capitale umano e promozione territoriale.

Come Confindustria Belluno Dolomiti crediamo nel valore di ogni iniziativa capace di generare impatto culturale, sociale ed economico. Solo facendo sistema, unendo istituzioni, imprese e comunità, potremo trasformare questo evento in un'eredità duratura per il nostro territorio.

Lorraine Berton
Presidente di Confindustria Belluno Dolomiti

“DoloMITI. Scie di Gloria” è il progetto del Circolo Cultura e Stampa Bellunese dedicato ai grandi campioni degli sport invernali e ai valori olimpici in vista dell'appuntamento con Milano Cortina 2026. La Fondazione Teatri delle Dolomiti è lieta di promuovere sul territorio veneto e di ospitare sul palco del Teatro Comunale Dino Buzzati uno spettacolo teatrale emozionante che unisce sport, arte e letteratura per celebrare la bellezza delle Dolomiti, dello sport e di tutti gli ideali ad essi connessi. Un'occasione per ascoltare le tante voci e fermarci ad apprezzare i valori che le animano. Si ringrazia CORTINABANCA che con orgoglio affianca il progetto come partner, sostenendo la cultura e il territorio in un percorso di crescita condivisa con la comunità.

Michela Marrone
Presidente di Fondazione Teatri delle Dolomiti

Le Dolomiti, patrimonio dell'Umanità, sono culla di campioni e teatro di imprese memorabili. “DoloMITI. Scie di Glorie” coniuga l'incanto della montagna con la pratica sportiva, la passione e le storie di chi l'ha resa grande. Un progetto che coinvolge la comunità e trasmette, attraverso il linguaggio universale dello sport, i valori e la bellezza che ci circondano, accompagnandoci nel cammino verso Milano Cortina 2026.

Stefano Longo
Presidente di Fondazione Cortina

I Giauli inventori delle Scie di Gloria

Nell'universo incantato delle Dolomiti, milioni di anni fa, c'era il mare caldo della Tetide, dove nuotavano i dinosauri. Dal mare affioravano gli scogli e su uno di questi denominato il Pelmetto i dinosauri lasciarono le loro impronte che ancora oggi si possono vedere creature gnomiche, decisero di fermarsi e porre la propria dimora. Quando il mare si ritirò divennero i guardiani dei boschi e i custodi delle Dolomiti.

Queste creature magiche, straordinaria fusione tra legno di cirmolo ed esseri umani, vivono ancora nei boschi e ruscelli e fanno i bagni nei laghetti smeraldini.

A proposito del popolo dei Giauli, scoperto da un noto intagliatore del Cadore, si racconta che in qualità di gnomi si divertono a salire e a ruzzolare sulle pendici erbose d'estate e nevose d'inverno. Dall'alba al tramonto i Giauli fanno scherzi, si rincorrono, cercano funghi, bacche e frutti selvatici.

Il loro passatempo è quello di giocare con tutti gli animali che incontrano. A volte lavorano anche un po' a spaccare legna, a tagliare l'erba per le mucche e le pecore, a portare il fieno al riparo in piccoli fienili di legno chiamati tabià. Di notte si raccolgono attorno ad un fuoco a raccontare storie o dormono su giacigli di paglia in calde caverne.

Accadde che in epoca preistorica, venne un grande freddo, la glaciazione del pianeta. La neve scendeva così fitta e i monti erano coperti da uno strato così profondo, per cui era difficile camminare e spostarsi nelle valli.

I Giauli ebbero la brillante idea di inventare le ciaspole e per muoversi più velocemente inventarono anche gli sci con due tavolette di legno con le punte rialzate, legate ai piedi con delle cordicelle chiamate attacchi.

Per portare le loro mercanzie, crearono degli attrezzi denominati slitte, formate da due legni curvi su cui fissarono delle tavole parallele a due assi di traverso ai quali attaccarono una muta di cani da corsa.

Per salire sui monti lanciavano una corda agganciando le corna di un cervo o di uno stambecco o di un camoscio o di un muflone, animali che

occasionalmente passavano lì vicino, inventando così il primo prototipo di skilift.

Per curvare o spingere gli sci in salita utilizzavano dei bastoncini di nocciolo flessibili.

Una volta all'anno in pieno inverno, i Giauli più sportivi, anche adesso, praticano lo sci di fondo e si radunano a frotte sul passo Giau. C'è chi sale da Cortina, chi dalla Val Fiorentina, chi scende da Mondeval.

Una volta arrivati al passo, fatto l'appello individuale e assegnato un numero appeso sulla tuta di pelle di capra, al suono di un corno di bue, lo squadrone dei Giauli parte di corsa, per compiere un carosello alle pendici dei monti: Averau, Nuvolau, Bech del Mezzodì, Croda da Lago, Cinque Torri; l'anello dolomitico più bello del mondo.

Vince chi arriva prima al traguardo, dove brinda alzando una coppa di cirmolo colma di vin brûlé.

La manifestazione nel tempo, visto il successo dei partecipanti, per distinguersi dalle altre, viene chiamata Giaulonga.

Il grande Pittore del cielo, sia all'alba che al tramonto, dipinge la terra delle Dolomiti con varie sfumature di rosa. I Giauli più esperti dicono che il rosa più intenso appare all'ora del tramonto sui Lastroi de Formin mentre altri Giauli abitanti nella terra ladina più a nord, questa luce la chiamano Enrosadira.

Dal popolo dei Giauli discende Eugenio Monti detto il "Rosso Volante", il più grande bobbista di tutti i tempi, il "Grillo" di Campolongo ovvero Maurilio De Zolt, campione olimpico dello sci di fondo e Kristian Ghedina soprannominato il "Broco" punto di riferimento per lo sci alpino italiano.

Solo pochi esempi per confermare da dove hanno origine le Scie di Gloria: tutte nascono dal popolo dei Giauli.

Luigino Boito
Presidente del Circolo Cultura e Stampa Bellunese

Da Cortina 1956 a Milano Cortina 2026: settant'anni di sogni sulla neve

Era il 1956. C'erano le Dolomiti, il silenzio dell'inverno e l'emozione di una nazione che rialzava la testa. Cortina d'Ampezzo, incastonata tra le vette del nostro Veneto, accoglieva il mondo intero per i primi Giochi Olimpici Invernali ospitati in Italia. Un'Italia giovane, che cercava di lasciarsi alle spalle le macerie della guerra e guardava al futuro con occhi pieni di speranza.

Quelle Olimpiadi non furono solo un evento sportivo: furono un simbolo di rinascita, di orgoglio, di voglia di esserci con Cortina che diventò la vetrina di un'Italia che cambiava. Le immagini in bianco e nero, trasmesse per la prima volta in diretta televisiva, raccontarono non solo le imprese degli atleti, ma anche un Paese che stava tornando a credere in sé stesso.

A settant'anni di distanza, la fiamma olimpica tornerà a illuminare le stesse montagne. Ma questa volta, Cortina non sarà sola: insieme a Milano, darà vita a un'Olimpiade nuova, moderna, aperta. Un'Olimpiade che non dimentica il passato, ma che parla il linguaggio del futuro.

Milano Cortina 2026 sarà molto più di una competizione sportiva. Sarà un racconto collettivo e condiviso, costruito intorno ai valori profondi della sostenibilità, dell'inclusività, del rispetto e della solidarietà. Sarà un evento diffuso, che toccherà città e territori diversi, unendo il Nord Italia in un abbraccio che celebra la bellezza, l'ingegno e l'unità.

Ma c'è qualcosa che non cambia. Non cambiano i sogni dei giovani atleti che si preparano per anni per pochi minuti di gara. Non cambia il silenzio che precede una discesa, il cuore che batte forte prima di un salto, l'abbraccio tra avversari che rafforzano la loro amicizia. Non cambiano i valori autentici dello sport: l'impegno, il sacrificio, il rispetto delle regole, la lealtà.

Nel 1956 lo sport unì un Paese. Nel 2026, può unire generazioni. I Giochi saranno un'occasione unica per raccontare ai più giovani cosa significa davvero "vincere": non solo salire sul podio, ma mettersi in gioco, superare i propri limiti, accettare la sconfitta con dignità e ripartire.

Ed è proprio da questi valori che nasce questo spettacolo teatrale pensato per accompagnare questo percorso olimpico e umano: "DoloMITI. Scie di Gloria" è un'opera che unisce ricordi, letteratura, musica e immagini per raccontare la forza dello sport e la magia della montagna. Attraverso storie vere, pagine scritte e testimonianze di atleti veneti, lo spettacolo porta in scena emozioni, fatica, traguardi e solidarietà. È un viaggio nel cuore pulsante della sfida e della natura, pensato per coinvolgere non solo gli appassionati di sport, ma tutti coloro che credono nel potere della condivisione e del racconto.

Raggiungere questo traguardo è stato possibile grazie alla fiducia, al contributo e al supporto di Regione del Veneto, Camera di Commercio di Treviso – Belluno|Dolomiti, Confindustria Belluno Dolomiti, Fondazione Cortina e Fondazione Teatri delle Dolomiti in collaborazione con CortinaBanca e l'iniziativa può vantare inoltre il riconoscimento di manifestazione inserita nel programma nazionale dell'Olimpiade Culturale.

Uno spettacolo per le scuole, per le famiglie, per le comunità. Un'occasione per fermarsi, ascoltare e riscoprire il senso più profondo di ciò che ci tiene uniti, dentro e fuori le piste.

Settant'anni fa, l'Italia si mostrava al mondo con fierezza. Oggi, è pronta a raccontare una nuova storia. Una storia fatta di tradizione e innovazione, di memoria e futuro. Cortina d'Ampezzo sarà ancora lì, con le sue montagne maestose, testimone di un passaggio di testimone che ha il sapore della continuità e della speranza.

Perché lo sport non è mai solo sport: è identità, cultura, passione. È la lingua universale con cui il mondo si parla e si comprende. E le Olimpiadi, da sempre, sono la sua espressione più pura.

Monia Franzolin
Circolo Cultura e Stampa Bellunese

*"Non monti, anime di monti sono queste pallide guglie
irrigidite in volontà d'ascesa..."*
(Dolomiti, A.Pozzi)

Per Antonia Pozzi, che nemmeno le corde da roccia riuscirono a tener ancorata alla vita, l'amore per le montagne equivalse a quello per la poesia. Dino Buzzati amò talmente le sue crode da trasformarle pittoricamente nel Duomo di Milano, oltre che inserirle in tante storie.

La montagna e i suoi paesaggi sono da sempre protagonisti in letteratura. Da qui era nata l'idea con il presidente del Circolo Cultura e Stampa Bellunese, Luigino Boito, di un reading sull'argomento. Ma, in vista delle Olimpiadi Invernali 2026 ci era venuto spontaneo chiederci: perché non far raccontare di sé ai campioni veneti degli sport invernali, all'interno di una cornice fatta di parole letterarie, come se quelle montagne di carta si sostituissero a quelle più reali in cui essi vivono e vincono?

Mondi inconciliabili? No, se si pensa che nulla nella vita è a compartimenti stagni, e ben lo avevano compreso i Greci, per i quali lo sport aveva il carattere di una manifestazione nazionale, politica e di spettacolo: in una parola di cultura.

E inoltre: non è forse l'accanimento dello scrittore pari a quello dello sportivo, che non si arrende, che lotta e insegue il suo sogno, che ripete, riprende, cancella e riparte sino a trovare la giusta via per la vittoria?

La letteratura dà un nuovo nome a ciò che conosciamo, ci permette di vedere meglio e in modo sorprendente ciò che abbiamo sotto gli occhi. Descrive, proprio come avremmo voluto dirlo noi, quel nodo in gola che ci prende quando l'enrosadira appare o quando vediamo cadere la neve e ritorna quello sciocco entusiasmo da bambini, anche se siamo attempati.

La letteratura ci parla dell'uomo di oggi e di ieri, del nuovo e dell'immutabile, dell'amore e del dolore. La letteratura ci parla della bellezza. Ecco perché è necessario servirsi della sua Voce per descrivere i luoghi unici al mondo, le Dolomiti, ove le gare si svolgeranno.

E poi perché la neve non è solo neve e la montagna solo montagna. Al contrario, i suoi paesaggi sono lo specchio delle gioie o dei drammi che l'uomo sperimenta, come ha rivelato il nostro apripista d'eccellenza, Mauro Corona, il primo a dialogare con noi in questo viaggio.

Uno slalom tra un letterato e un campione olimpico, tra una poetessa e un presidente. Dai miti letterari del Nord, Mann, Pasternak, sino alle nostre nevi, descritte da Antonia Pozzi e dai grandi veneti, tanti: Parise, Zanzotto, Piovene, Rigoni Stern e soprattutto il già citato Buzzati, il nostro alchimista di rocce, nevi e deserti che ancora ci guarda dalla Croda da Lago e che forse sbircia con un sorriso questo nostro percorso strano, che ci ha permesso di scoprire sottili affinità, modi simili di sentire, tra le parole dei campioni e quelle dei poeti.

"Dolomiti. Scie di gloria" porterà letteratura e sport nei teatri: perché leggere ad alta voce, significa restituire al poeta il suo antico ruolo, di parlare a un gruppo di persone, di star loro in mezzo, eliminando noia e preconcetti, soprattutto tra gli studenti, cui questo percorso è dedicato, per evidenziare la forza e la necessità della letteratura, proprio come quella dello sport.

Perché il teatro è la casa non solo delle opere teatrali, ma delle arti e di tutto ciò che amplifica i valori dell'uomo. E i valori dello sport sono in fondo i grandi valori della vita.

Le "scie" della gloria e della poesia infine, rappresentano entrambe la memoria. Sport e poesia esistono per far ricordare: nell'etimo latino "portare al cuore". Anche per questo abbiamo unito le voci di tanti testimoni illustri e ciascuno le ha pennellate a modo suo: chi sulla pagina bianca, chi sul bianco della neve.

Rossana Valier
Attrice

Le Dolomiti, e quei suoi figli e quelle sue figlie che ne incarnano lo spirito più puro e autentico e attraverso lo sport lo esprimono. In un mondo che non sa ascoltare (che sia per la fretta, che sia per la superficialità o che sia per l'egoismo poco importa), con questa raccolta di testimonianze abbiamo proprio voluto metterci lì ad ascoltare. Perché la montagna un suo linguaggio ce l'ha: è universale, asciutto, severo, parla a bassa voce ma chiaro. Non serve un decoder, non serve un traduttore, basta solo ascoltarlo.

Questi uomini e donne lo hanno fatto, se lo portano dentro da sempre, ne hanno tratto quegli insegnamenti che, ognuno a suo modo, han contribuito a farne dei campioni. Il talento è un dono, ce l'hai o non ce l'hai; bene averlo, ovvio, ma da solo non basta. È una pianta da annaffiare e curare ogni giorno.

La differenza tra atleta e campione è tutta lì. Dedizione, costanza, perseveranza, disciplina, rispetto, la forza di saper trasformare la sconfitta in energia rinnovabile (come dice il Dalai Lama, "quando perdi non perdi la lezione"): sono queste le colonne che ti sostengono fino a farti superare le difficoltà e a portarti al traguardo.

Nello sport, come nella quotidianità di tutti noi. Ne abbiamo sentiti tanti di campioni, quasi una ventina, del presente e del passato, chi più noto chi meno, chi più affermato e vincente e chi meno; li abbiamo sottoposti a domande incrociate: ebbene, da tutti, nessuno escluso, è emerso un comune denominatore: che nulla viene per caso, che nessuno ti regala niente, che l'obiettivo è lì ma devi sudare e lavorare duro per andartelo a prendere, che cadi ma, se ci sei, anche ti rialzi. È una conquista, non un regalo, che giorno dopo giorno raggiungi un metro alla volta come quando scali una vetta.

È la montagna, bellezza. È la vita.

Lorenzo Fabiano
Giornalista sportivo

Da sempre, in ogni cultura, la montagna rappresenta una soglia. Un luogo liminare fra la terra e il cielo, fra il mondo umano e quello trascendente. Non è un caso che gli antichi immaginassero gli dèi dimorare sulle vette più alte: nell'atto stesso di collocare il divino in alto si rivela l'aspirazione umana a trascendere se stessa.

Salendo, l'uomo si spoglia progressivamente dell'ordinario, si allontana dal rumore del mondo nel quale è quotidianamente immerso e prepara l'io all'incontro con l'essenziale. Eppure, l'immersione nell'enormità trionfante e l'abbandono al potere ineffabile e schiacciatore della natura fanno esplodere in lui la consapevolezza della propria finitezza, generando una sensazione di disarmo così profonda da costringerlo a interrogarsi.

La montagna è dunque un luogo di rivelazione, non di fuga, e proprio il confronto che essa impone ha ispirato le pagine dei più grandi poeti e scrittori di ogni tempo, lasciandoci in eredità immagini ideali che hanno continuato a risuonare nella nostra mente mentre raccoglievamo le testimonianze degli sportivi per dare forma a questo progetto.

Abbiamo scelto di ascoltare chi la montagna non la contempla soltanto, ma la vive giorno dopo giorno: sportivi di generazioni diverse, leggende del passato e protagonisti del presente, accomunati da un legame profondo con Cortina e le Dolomiti. Le loro parole e i loro ricordi compongono un racconto corale che radica le suggestioni filosofiche ed esistenziali nella materia concreta della vita vissuta e dell'esperienza sportiva. Attraverso l'allenamento quotidiano, la fatica che si trasforma in disciplina e la concentrazione che precede la sfida, emergono i valori che definiscono la relazione tra l'uomo e la montagna.

Da queste voci nasce una mappa interiore – parziale eppure profondamente rivelatrice – fatta di emozioni, slanci e inquietudini, di equilibrio e misura, di resistenza e tenacia, che nelle Dolomiti trovano un'eco particolarissima. Qui, dove la storia ha intrecciato memorie di guerra e di poesia, imprese e sacrifici, la montagna continua a parlarci con voce antica e sempre contemporanea, perché nello sport ogni traguardo non è mai soltanto una misura sul cronometro, ma l'espressione finale della tensione costante a superare non tanto un avversario, quanto se stessi.

Giovanni Piscaglia
Regista

ELLEDOLOMITI



Chiara Simionato



Elisa Caffont



Simone Bertazzo



Lisa Vitozzi



Alessandro Zisa



Alba De Silvestro



Giuseppe Puliè



Mattia Gaspari



Kristian Ghedina



Filippo Ambrosini
Rebecca Ghilardi



Maurilio De Zolt



Giacomo Kratter



Giorgio De Bettin



Angela Menardi



Renè De Silvestro



Roberto Zandonella



Mauro Corona



Stefano Longo



Gianfranco Rezzadore

VALORI

Per realizzare i propri sogni servono sacrificio, dedizione e tanta forza di volontà.

ROBERTO ZANDONELLA

Partecipare è già una bella soddisfazione, ma bisogna accontentarsi del risultato perché tutti non possono vincere: ne vince solo uno.

MAURILIO DE ZOLT

È fondamentale accettare di essere capaci di sbagliare. È possibile sbagliare quindi oggi devo essere più bravo di me stesso ieri.

GIACOMO KRATTER

Il bob insegna a gestire le ansie perché comunque si guida qualcosa che non si può guidare.

SIMONE BERTAZZO

Mi piace far fatica, ma uno se la dimentica in fretta.

ALBA DE SILVESTRO

Le cose del creato e della natura cambiano giorno dopo giorno perché cambia continuamente il modo di guardarle in base al nostro stato d'animo. Siamo noi che diamo vita e bellezza alle cose.

MAURO CORONA

La storicità delle nostre discipline e degli atleti che ci hanno preceduto va assolutamente ricordata e va presa di esempio perché rischiavano tantissimo e lo facevano a livello non professionistico ma per pura passione della velocità e delle discipline del ghiaccio.

GIANFRANCO REZZADORE

Una grande capacità è quella, attraverso l'emotività, di saper traguardare le scelte future quindi l'emotività consente di avere una visione globale sulle situazioni.

STEFANO LONGO

Un atleta va avanti con la sua carriera man mano; si cerca di crescere mettendoci il massimo impegno ma poi bisogna prendere quello che viene perché non è tutto scritto e matematico; è fondamentale poi confrontarsi con gli altri atleti: tu cresci guardando chi è più forte di te.

GIUSEPPE PULIÈ

Tra i valori fondamentali per un atleta al primo posto metto l'essere gentili con sé stessi.

ELISA CAFFONT

VALORI

Se ce l'ho fatta io, ce la possono fare tutti perché, se si hanno volontà e passione, focalizzarsi su un obiettivo da raggiungere, che sia grande o piccolo, ti dà la forza per andare avanti ed è un qualcosa che ti riempie.

RENÈ DE SILVESTRO

Lo sport ti va sentire vivo e ti apre al mondo: ti mantiene sano di corpo e mente, ti dà la possibilità di conoscere un sacco di gente, di girare il mondo e, se sei sveglio, di imparare le lingue. Perché non bisognerebbe farlo: per stare a casa a guardare attraverso la finestra gli altri che vivono?

ANGELA MENARDI

Quando superi te stesso il lavoro è stato fatto. Certo, ci sono dei limiti da battere però bisogna sempre battere sé stessi e questo è l'importante.

CHIARA SIMIONATO

Un apporto fondamentale viene dall'essere circondato da persone che credono in te e ti aiutano in qualsiasi modo a poterti risollevare sia come persona che come atleta.

MATTIA GASPARI

Il carattere lo forgia la sconfitta. Un atleta reputa più importante il successo interiore raggiunto attraverso il proprio percorso personale. La vittoria gratifica momentaneamente perché è il momento che incorona le fatiche del percorso ma poi la medaglia rimane nella scatola dentro l'armadio e il giorno dopo si riparte con nuovi obiettivi.

FILIPPO AMBROSINI e REBECCA GHILARDI

Lo sport mi ha insegnato ad avere un approccio diverso verso la vita. Mi ha insegnato i valori della lealtà, della sportività e della partecipazione. Lo sport mi ha veramente migliorato come persona.

ALESSANDRO ZISA

Il bello della vittoria sta nel percorso; non esiste una vittoria senza difficoltà, senza risolvere problemi, senza trovare le combinazioni giuste, senza trovare le chiavi di comunicazione che spesso sono la cosa più importante.

GIORGIO DE BETTIN

Bisogna rimanere sempre con i piedi per terra ed essere sempre se stessi, anche quando sei al top.

KRISTIAN GHEDINA

L'importante non è quello che fai o quello che vinci ma ciò che trasmetti alle persone.

LISA VITOZZI

DoloMITI. Scie di Gloria

Prodotto dal Circolo Cultura e Stampa Bellunese

Da un'idea di Luigino Boito, a cura di Lorenzo Fabiano e Rossana Valier,
con la collaborazione di Giovanni Piscaglia.

Contenuti artistici e supervisione

Paolo Valerio

Regia

Rossana Valier

Contenuti sportivi e interviste

Lorenzo Fabiano

Regia contributi filmati

Andrea De Marchi

Giovanni Piscaglia

Contenuti narrativi e montaggio video

Rossana Valier

Postproduzione

Andrei Strajescu

Supervisione contenuti e coordinamento organizzativo

Monia Franzolin

Musica

Musiche di repertorio

Audio e luci

Metodologie Elettriche

Valerio Scremenin

Archivio video

Dolomiti Production - Telebelluno

Si ringraziano

Giallo Dolomiti

(Pieve di Cadore)

Longarone Fiere Dolomiti

Monaco Sport Hotel

(Santo Stefano di Cadore)

Orezero Web Agency

Pisca Picano - S83 Physical Theatre

(Milano)

Sci Club 18

(Cortina d'Ampezzo)